

## TRENT'ANNI DOPO

**SANGUE** La stazione a pezzi

sto furono condannati con sentenza definitiva (l'ultima pronunciata l'11 aprile 2007) Luigi Ciavardini, Francesca Mambro e Valerio Fioravanti. Loro da sempre si professano innocenti, rivendicando purezza spontaneista, cioè massima estraneità alle trame per il rovesciamento dei poteri legittimamente costituiti che hanno costellato la strategia della tensione.

Ma emergono nuove prove, l'ultima dal processo per la strage di piazza della Loggia (28 maggio 1974, otto morti) in corso a Brescia. Ci mostra Valerio Fioravanti nella casa di Francesco Mangiameli, capo del gruppo eversivo Terza Posizione, a Palermo. Casa frequentata anche da Gaspare Cannizzo, che negli anni successivi, raccontano Antonella Beccaria e Riccardo Lenzi in *Schegge contro la democrazia* (edizioni Socialmente), si scoprirà essere stato funzionario della Regione Sicilia e in collegamento con logge massoniche caratterizzate da importanti affiliazioni mafiose. Cannizzo, spiega una relazione dell'Alto commissario antimafia, è anche direttore responsabile della rivista *Le vie della tradizione* su cui scrive l'ex ordinovista Claudio Mutti, considerato tra l'altro un teorico dello spontaneismo. Certo, Fioravanti è noto per contatti anche più compromettenti come quelli con Paolo Signorelli, ordinovista che non è mai riuscito a spiegare in maniera convincente il possesso di elenchi di nominativi in codice di ufficiali dei Carabinieri e dell'Esercito, alcuni dei quali coinvolti in trame eversive.

**Ma quell'incontro** palermitano, avvenuto pochi giorni prima della strage e ancora da verificare in sede giudiziaria, ha una particolarità: uno dei partecipanti, Francesco Mangiameli, viene ucciso nel settembre 1980, dopo che si è riconosciuto nel

«Ciccio» a cui il colonnello Amos Spiazzi, già coinvolto nelle indagini sul cosiddetto golpe Borghese, e all'epoca collaboratore dei Servizi, attribuisce la responsabilità della strage.

A eliminarlo sono, tra gli altri, Fioravanti e Mambro, che lo considerano ormai bruciato. Fioravanti sembra vittima di una maledizione: continua ad apparire in collegamento più o meno diretto con massoni e personaggi equivoci. Senza contare che erano massoni anche Licio Gelli, capo della P2, e gli ufficiali del Sismi coinvolti nei depistaggi delle indagini sulla strage. Tutti condannati in via definitiva nell'ambito del processo 2 agosto. Questa è solo una ricostruzione giudiziaria ma, a tratti, ha il fascino di una narrazione. ♦

**LE IMMAGINI**

«La strage di Bologna» è di Anna Ciammitti (disegnatrice) e Alex Boschetti (sceneggiatore) Edizioni Beccogiallo

## Il mio 2 agosto

### «Tutti quei morti e quelle rovine...»

**Annarita Marchi**

«Ci ripenso e mi vengono i brividi. Avevo 8 anni ed ero in autobus. Ad un tratto siamo stati circondati da camionette militari e mezzi di soccorso. Poi ci dissero quello che era successo: «È scoppiata una bomba...»».

**Franco Ricci**

«Ero appena tornato a Ravenna dal mare. Mi asciugavo i capelli dopo la doccia e tenevo la tv accesa. Vedevo questo tritume, un ammasso di rovine che non riconoscevo. Spensi il phon e sentii che era la stazione di Bologna...»

**Anna Fava**

«Ero al mare, a Riccione: mi aspettavano 10 giorni di sole, di mare e di risate. Ho saputo dell'attentato all'ora di pranzo, tutti erano attaccati alla televisione. Pianti, urla, silenzi e bestemmie! Avevo 11 anni...»